

RESOCONTO RIUNIONE INARCASSA

Bergamo, 14 maggio 2012

Innanzitutto vorrei ringraziare i Delegati InarCassa di Bergamo, Ing. Giuseppe Berizzi e Arch. Silvia Vitali, per avere portato a Bergamo una conferenza di INARCASSA sulla sostenibilità a 50 anni. A dire il vero mi ero meravigliato, all'inizio dell'esposizione della campagna di conferenze, che non era compresa una città lombarda nell'elenco di quelle programmate da INARCASSA.

A parte la scelta, forse poco felice per l'acustica, della sala di ritrovo, la conferenza si è svolta in un clima abbastanza disteso e sono stati illustrati i motivi che porteranno ad una riforma entro settembre 2012. Motivi che sono stati fortemente voluti dal Governo ma che, comunque, trovano un fondamento anche all'interno dei nostri bilanci attuariali.

Il Governo ha chiesto, in due parole, che le Casse Previdenziali private presentino, entro la metà di settembre, un bilancio di sostenibilità attuariale a 50 anni positivo con l'attuale regime di calcolo delle pensioni; il bilancio deve essere redatto senza tenere conto del patrimonio immobiliare e della sua rendita. Quindi sono da conteggiare solamente i contributi versati dagli iscritti. Nel caso non fosse possibile o non lo presentano si deve passare al regime contributivo che può anche essere imposto dal Governo se gli enti previdenziali privati non presentano una loro proposta operativa da fare approvare.

Molte delle mie preoccupazioni sono state superate dalle spiegazioni degli intervenuti e dalle risposte date ai quesiti provenienti dagli iscritti. I quesiti sono stati diversi, quelli più personali inerenti le singole posizioni (che comunque hanno chiarito anche alcuni dubbi che potevano coinvolgere più persone, ad esempio sul riscatto già eseguito degli anni di laurea) e quelli più generali. Le note polemiche sono state poche, anche se, a ben vedere, qualche piccolo risentimento di non avere intrapreso alcuni discorsi importanti già nella riforma precedente può esserci.

Alcuni dubbi sono comunque rimasti: sulla carta mi riesce difficile capire perché alcune simulazioni attuariali prospettate non danno i risultati che mi sarei atteso.

Solo un esempio: è stata descritta una situazione "limite" attuariale che prospettava, come dati di input, l'età per ottenere la pensione di vecchiaia a 70 anni e altri provvedimenti per migliorare la sostenibilità. Come è possibile che il risultato finale possa essere solo un 11 anni di miglioramento di sostenibilità a fronte di 5 anni di rimando della pensione che sono, in definitiva 10 anni di contabilità favorevole ai bilanci INARCASSA (pago contributi per 5 anni di più e prendo la pensione 5 anni di meno)? Mi sarei aspettato almeno 16-17 anni di miglioramento sulla sostenibilità attuariale.

Comunque dopo l'incontro sono abbastanza certo che si stia lavorando nella direzione giusta, con un mix di provvedimenti che, in definitiva, non porteranno un aumento dei contributi ma un piccolo aumento (2 anni si parla) per ottenere la pensione di vecchiaia, un passaggio contabile interno (retrocessione) di una porzione del contributo integrativo in soggettivo (variabile a seconda delle posizioni personali), un prelievo di solidarietà per le attuali pensioni che hanno un monte contributivo ridotto rispetto a quella che andrà a regime con il contributivo (anche qui da valutarsi caso per caso) e un lieve decremento delle pensioni attese rispetto a quelle attuali, decremento che si riduce molto mano a mano che si lascia l'attività più avanti con gli anni.

Per gli attuali iscritti la pensione verrà conteggiata pro-quota, per i nuovi iscritti con un sistema contributivo che premia una curva di contributi piena (ovvero crescente mano a mano che l'attività prosegue nel tempo con una decrescita fisiologica negli ultimi anni). Sarà possibile versare contributi volontari per coprire annualità di scarsa contribuzione e consolidare la curva contributiva.

E' stato detto che l'iscritto dovrà monitorare con frequenza la propria posizione onde verificare quale è l'andamento della situazione pensionistica nei riguardi della futura fase di quiescenza.

Quello che mi ha sorpreso è stata anche l'affermazione, del tutto veritiera penso, che il passaggio al contributivo è l'unico sistema per NON dovere dimostrare la sostenibilità a 50 anni (calcolata, secondo i dettami ministeriali, tenendo conto solo con gli oneri contributivi degli iscritti!) e che, probabilmente, la Cassa avrà comunque un breve periodo di spese superiori agli incassi, a cui fare fronte con il patrimonio immobiliare accumulato e il reddito derivante da questo patrimonio. In

pratica si ammette che il calcolo con il metodo contributivo possa anche non rispettare la sostenibilità così come voluta dal Governo. Forse quindi non vi erano problemi neppure con il nostro metodo quasi retributivo che però non riesce a dimostrare la sua sostenibilità con i parametri governativi.

Spero che a breve siano messi sul sito di INARCASSA o disponibili in altro modo alcune simulazioni numeriche; noi ingegneri a questo poi siamo abituati, a ragionare anche sui numeri e non solo sulle belle intenzioni. Questo è stato chiesto anche dall'intervento istituzionale del Presidente INARSIND di Bergamo, a nome degli iscritti e, anche, di tutti i liberi professionisti.

Dott. Ing. Paolo Recalcati